

RASSEGNA STAMPA
del
01/07/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-06-2013 al 01-07-2013

29-06-2013 Agricoltura Italiana Online Cementificazione, problema presente in tutta Europa	1
29-06-2013 Blitz quotidiano Terremoto Taiwan, forte scossa 5.4 in mare a est di Formosa	2
30-06-2013 Blitz quotidiano Terremoto tra Calabria e Sicilia: due scosse a largo del mar Ionio	3
30-06-2013 Blog Beppe Grillo Gli sprechi non finiscono mai	4
29-06-2013 Corriere della Sera «Non si terremoti il governo sta facendo cose giuste E Alfano resti segretario»	5
29-06-2013 Corriere della Sera La prima volta in Corsica diventa un rebus	7
30-06-2013 Corriere della Sera Cadute e pullman Il Tour in Corsica è una corsa a ostacoli	8
30-06-2013 Fai Informazione.it Foto inedite inondazione alla PIO X	9
30-06-2013 Gazzetta del Sud.it Due scosse nella notte tra Calabria e Sicilia	10
29-06-2013 Il Giornale della Protezione Civile Volontari dal Friuli alla Puglia contro gli incendi boschivi	11
29-06-2013 Il Giornale della Protezione Civile "Terremoto, parliamone insieme": incontro domani in Lunigiana	12
29-06-2013 Il Giornale della Protezione Civile Il maltempo va verso sud: allerta della Protezione Civile	13
30-06-2013 Il Giornale Con la Folgore in Somalia vent'anni dopo la strage	14
29-06-2013 Italia Vela.it METEO - Protezione Civile: forti raffiche di vento sul basso Adriatico e sullo Ionio	16
01-07-2013 ItaliaOggi7 eCall di emergenza da ottobre 2015	17
01-07-2013 Le Scienze.it Sismi, come cambia la "riparazione" della faglia	18
01-07-2013 La Nuova Ecologia.it Città sotto stress	19
01-07-2013 La Nuova Sardegna incendi, polemica in parlamento	21
01-07-2013 La Nuova Sardegna (senza titolo)	22
30-06-2013 La Repubblica i consulenti del tar bocchiano il super radar usa	23
29-06-2013 La Voce d'Italia Terremoto: nuove scosse in Lunigiana e nel Cilento	24
30-06-2013 La Voce d'Italia Meteo Stati Uniti, ondata di caldo mortale: 51 gradi	25
01-07-2013 Yahoo! Notizie Maltempo: Protezione civile, in arrivo temporali al Sud	26

Cementificazione, problema presente in tutta Europa

| Agricoltura Italiana Online

Agricoltura Italiana Online

"Cementificazione, problema presente in tutta Europa"

Data: **29/06/2013**

Indietro

Home » NATURA » Ambiente » Cementificazione, problema presente in tutta Europa

Cementificazione, problema presente in tutta Europa

11.04.13

Si calcola che tra il 1990 e il 2006 si sia avuto un aumento delle aree di insediamento del 9% in media; in Italia si stima che il consumo del suolo nel periodo 1990-2005 sia stato di oltre 244.000 ettari all'anno, in pratica oltre 668 ettari al giorno. Lo ricorda Massimo Gargano, presidente dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, che l'11 aprile a Roma ha presentato il Piano 2013 per la riduzione del rischio idrogeologico nel nostro Paese. "L'impermeabilizzazione, cioè la cementificazione, è uno dei maggiori processi di degrado del suolo ed è un problema presente in tutta Europa, uno dei continenti più urbanizzati al mondo: si calcola che tra il 1990 e il 2006 si sia avuto un aumento delle aree di insediamento del 9% in media; in Italia si stima che il consumo del suolo nel periodo 1990-2005 sia stato di oltre 244.000 ettari all'anno (circa due volte la superficie del comune di Roma), in pratica oltre 668 ettari al giorno (circa 936 campi da calcio)." Lo ricorda Massimo Gargano, presidente dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, che l'11 aprile a Roma ha presentato il Piano 2013 per la riduzione del rischio idrogeologico nel nostro Paese. "Diventa quindi una priorità continentale, prosegue Gargano, limitare e compensare l'urbanizzazione del suolo, impedendo l'occupazione di altre aree verdi; al riguardo, la Commissione europea ha pubblicato lo studio Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, cui ha contribuito anche l'Anbi. Va anche ricordata la forte pressione dell'impermeabilizzazione sulle risorse idriche: un suolo può incamerare fino a 3.750 tonnellate di acqua per ettaro o circa 400 millimetri di precipitazioni; l'impermeabilizzazione riduce l'assorbimento di pioggia nel suolo, in casi estremi impedendolo completamente. L'infiltrazione di acqua piovana nei terreni, invece, fa sì che essa impieghi più tempo per raggiungere i fiumi, riducendo la portata e quindi il rischio di inondazioni. Come già nel 1951, 1966, 1994, 2010, 2011, anche nel 2012, il mese di novembre è stato foriero di disastrose alluvioni: in Toscana, dove si sono registrati anche 7 morti ed in Umbria; nei giorni scorsi situazioni critiche si sono registrate anche in Emilia Romagna e Veneto." Il dissesto idrogeologico in Italia interessa, secondo i dati ufficiali, l'82% dei comuni; 6 milioni di persone abitano in un territorio ad alto pericolo idrogeologico e 22 milioni in zone a pericolo medio. Si calcola che 1.260.000 edifici, tra cui oltre 6.000 scuole e 531 ospedali, sono a rischio di frane ed alluvioni. Un'analisi, compiuta dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale ricerche (Cnr), rivela che tra il 1950 e 2012 si sono registrati 1.061 frane e 672 inondazioni. Le vittime sono state oltre 9.000 e gli sfollati o senza tetto più di 700.000. Tali eventi hanno avuto impatto sui beni privati e collettivi, sull'industria, sull'agricoltura, sul paesaggio e sul patrimonio artistico e culturale senza considerare le implicazioni in termini psicologici ed occupazionali. Secondo i dati Ance-Cresme del 2012, tra il 1944 ed il 2011, il danno economico, prodotto in Italia dalle calamità naturali, supera 240 miliardi di euro, con una media di circa 3,5 miliardi di euro all'anno. Le calamità idrogeologiche hanno contribuito per circa il 25% al danno complessivo. "Le cause sono molteplici: la variabilità climatica, l'eccessiva urbanizzazione, il disordine nell'uso del suolo, la mancata cura del territorio attraverso una costante manutenzione, conclude il Presidente Anbi. In generale, molte delle calamità sono generate da eventi idrologici eccezionali, che si ripetono cioè non prima di 30 anni e di cui si può ridurre l'impatto solo attraverso azioni volte a rinforzare i territori fragili, provvedendo alla manutenzione idraulica, assicurando il funzionamento degli impianti idrovori ed il consolidamento degli argini."

Terremoto Taiwan, forte scossa 5.4 in mare a est di Formosa

| Blitz quotidiano

Blitz quotidiano

"Terremoto Taiwan, forte scossa 5.4 in mare a est di Formosa"

Data: **29/06/2013**

Indietro

Terremoto Taiwan, forte scossa 5.4 in mare a est di Formosa

Publicato il 29 giugno 2013 09.24 | Ultimo aggiornamento: 29 giugno 2013 09.24

Tweet

di Redazione Blitz

TAG: formosa, hualian, taiwan, terremoto

Terremoto taiwan, scossa 5.4 a est isola Formosa

TAIPEI - Forte terremoto nella Repubblica di Cina, a Taiwan, a largo della costa est dell'isola di Formosa. Una scossa di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 7:51 ora locale (1:51 in Italia).

Secondo i rilevamenti del Servizio geologico degli Stati Uniti (Usgs), il sisma ha avuto ipocentro a 20,1 km di profondità ed epicentro 62 km ad est della città di Hualian.

Al momento non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose né di allerta tsunami.

Terremoto tra Calabria e Sicilia: due scosse a largo del mar Ionio

| Blitz quotidiano

Blitz quotidiano

"Terremoto tra Calabria e Sicilia: due scosse a largo del mar Ionio"

Data: **30/06/2013**

[Indietro](#)

Terremoto tra Calabria e Sicilia: due scosse a largo del mar Ionio

Publicato il 30 giugno 2013 09.34 | Ultimo aggiornamento: 30 giugno 2013 09.34

Tweet

di Redazione Blitz

TAG: [calabria](#), [ingv](#), [reggio calabria](#), [sicilia](#), [siracusa](#), [terremoto](#)

ROMA Terremoto nel mar Ionio: nella notte sono state avvertite due scosse, una di 3.3 e l'altra di 2.7 a largo delle coste a sud di Reggio Calabria e ad est di Siracusa.

La prima scossa, di magnitudo 3.3, è stata avvertita all'1,55. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 14,2 km di profondità ed epicentro oltre i 20 km di distanza dalla terra ferma.

La seconda scossa è arrivata invece alle 3,13 di notte e sempre secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 5 km di profondità ed epicentro oltre i 20 km di distanza dalla terra ferma.

Gli sprechi non finiscono mai

Blog di Beppe Grillo -

Blog Beppe Grillo

"Gli sprechi non finiscono mai"

Data: **30/06/2013**

[Indietro](#)

[Gli sprechi non finiscono mai](#) | [Tweet](#) |

"Ci sono due aerei dell'Agea (controllata del ministero dell'Agricoltura) che per tre mesi l'anno si alzano in volo per sorvolare l'Italia, catturare immagini e analizzare i territori. Serve per verificare che gli aiuti all'agricoltura derivanti dall'Ue siano efficaci e arrivino, effettivamente, là dove c'è veramente bisogno. Sono costati 71 milioni di euro e ci costano 13 milioni l'anno. Questo è uno. Poi c'è il ministero dell'Ambiente che, con Protezione civile, Difesa, Regioni e Province, è obbligato a mappare il territorio italiano con il telerilevamento per prevenire i rischi idrogeologici. Questo ci costa 12 milioni l'anno, un appalto dato all'esterno con gare vinte sempre dalla CGR (Compagnia generale riprese aeree) con consulenze per ulteriori 400mila euro. Questo è due. Se uno e due si parlassero si eviterebbe lo spreco di oltre 12 milioni di euro l'anno e si applicherebbe il principio del "riuso" nella pubblica amministrazione. Invece i dati del telerilevamento restano nei cassetti. E' come avere due auto ferme ai box e noleggiarne altre per uscire invece di fare il "car sharing". Perché non si fa il "fly sharing"?" M5S Camera

La vicenda è l'oggetto di un'interpellanza dei deputati M5S Emanuele Cozzolino e Danilo Toninelli

Postato il 30 Giugno 2013 alle 14:01 in [Il commento](#) |

«Non si terremoti il governo sta facendo cose giuste E Alfano resti segretario»

Corriere della Sera

""

Data: **29/06/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Politica data: 29/06/2013 - pag: 11

«Non si terremoti il governo sta facendo cose giuste E Alfano resti segretario»

Lupi: Silvio è il leader, una reggenza non ha senso

«Stimolare il governo» va bene, terremotarlo no. Difendere Berlusconi dalla «persecuzione giudiziaria» è giusto, essere «più realisti del re» invocando il voto e la caduta dell'esecutivo Letta quando «il presidente ha indicato la linea del sostegno leale» è un grave errore. E tornare a Forza Italia è «un grande segnale di ripresa della nostra missione originaria», ma approfittarne per tentare di scalare il partito o di scalzare dalla guida Alfano, che «è al governo come vice premier proprio perché segretario», sarebbe imperdonabile. Maurizio Lupi, ministro delle Infrastrutture, dopo la riunione con i colleghi e l'ex premier e le rassicurazioni pubbliche di Berlusconi, manda un messaggio molto chiaro ai suoi colleghi «falchi» sul piede di guerra, da Verdini a Brunetta a Santanchè: chi è al governo non ci sta per farsi impallinare, remare tutti nella stessa direzione «fa il bene del Paese e anche del nostro partito». Il Pdl appare come un partito spaccato a metà, in guerra feroce tra governativi e anti-governativi. Che sta succedendo? «Succede solo che, come in altre occasioni, nel nostro partito si è discusso e ci si è confrontati apertamente sulle diverse ipotesi, ma poi avendo la fortuna di essere guidati da un leader carismatico come Berlusconi è stato lui, sentite le diverse posizioni, a dare la linea e a indicarla in pubblico». Berlusconi ha confermato che il governo sarà sostenuto lealmente: basterà a tranquillizzare gli inquieti sostenitori del distacco della spina? «C'è una grande differenza tra stimolare il governo a fare sempre meglio, a realizzare gli impegni per i quali è nato, incalzandolo su Imu, Iva, lavoro come è avvenuto con risultati che già sono concreti perché la rata sulla casa non la paghiamo a giugno, perché l'Iva non salirà dall' 1 luglio e sul lavoro la detassazione zero è un obiettivo che stiamo raggiungendo altra è avere 3, 4, 5 linee e sostenere tesi diverse da quelle decise assieme, anche con pesantezza come hanno fatto il nostro capogruppo Brunetta o altri accusando addirittura il governo di aumentare le tasse quando non è assolutamente vero. Ma come, il Pd si lamenta che in questi primi due mesi si è fatto quello che chiedeva il Pdl, e noi ci mettiamo a svalutare gli importanti obiettivi raggiunti?». Nel Pdl in molti pensano, ieri Verdini lo ha detto sul «Corriere», che il governo non gioverà a Berlusconi, che per lui si rivelerà una «trappola». «Verdini lo conosco e ci lavoro insieme da anni, è la persona più leale al partito e a Berlusconi. Se nel Pdl si fa la gara a chi è più berlusconiano degli altri non si va incontro ai bisogni reali dei cittadini, che non rimpiangono la vecchia politica ma vogliono cose concrete, far star meglio le loro famiglie. È Berlusconi che ha indicato la linea del sostegno, non è che hanno vinto Lupi e Alfano e perso Brunetta e Santanchè, siamo tutti insieme per cercare di fare il bene del Paese, con responsabilità, quella dimostrata dal presidente scegliendo di anteporre a tutto l'interesse dell'Italia». Intanto l'attacco al governo sembra sovrapporsi a quello all'assetto attuale del partito: in molti vedono il ritorno a FI come un'occasione per azzerare le cariche e costruire nuove leadership. Lo teme? «Io penso che il ritorno a Forza Italia debba essere e sia un riposizionamento forte del partito, l'evocazione delle ragioni profonde che ci hanno portato fin qui che sono la difesa della sussidiarietà, l'incontro tra le culture cattolica, socialista, liberale, il dialogo forte con le categorie, le imprese, i cittadini. Non significa rompere un partito, chi era già in FI e chi ci arriva da altre esperienze continuerà a lavorare insieme, non vogliamo cacciare nessuno». Ma cambiare lo vogliono in molti: c'è chi spera di affidare la guida di FI a Marina Berlusconi. «Io le trovo discussioni quantomeno indelicate nei confronti di una capacissima manager, per la quale ho grande stima, come Marina, ma anche nei confronti del nostro leader: non si può discutere della sua successione quando ha annunciato, come tutti noi gli abbiamo chiesto, di voler guidare Forza Italia nonostante la guerra giudiziaria che da 20 anni gli fanno per eliminarlo dalla scena politica». Berlusconi presiederà FI, ma si parla di una reggenza per la Santanchè, non si sa se Alfano resterà segretario... «Sarà Berlusconi insieme a noi a decidere, e non sono certo le cariche ma la proposta politica a contare per rilanciare il nostro partito. Detto questo, non credo che la passione che Daniela mette nel suo lavoro, di cui la ringrazio, negli interventi in tivù a difesa di Berlusconi, sia mirata a un progetto di guida di FI, o a una reggenza di cui non si

«Non si terremoti il governo sta facendo cose giuste E Alfano resti segretario»

capirebbe il senso. Non lo credo perché sarebbe contrario ai valori e agli ideali di un impegno politico disinteressato». Alfano deve rimanere segretario? «Noi abbiamo voluto un governo politico e la nostra forza di delegazione, che pure è piccola rispetto a quella del Pd, sta proprio nel fatto che il vice premier è anche segretario del partito, e che si confronta continuamente con Berlusconi, con Verdini, con i capigruppo, con tutti noi». Insomma, lei crede davvero che per il governo questo sostegno appena rinnovato non sia solo una boccata d'ossigeno in vista di nuove apnee? «Spero e credo di no. Questo governo andrà avanti o cadrà solo se farà o non farà le cose per cui è nato. In due mesi di segnali concreti ne ha dati, dall'Imu all'Iva al lavoro, Letta in Europa ha ottenuto risultati importanti, i 3 miliardi di euro da spendere per piccole e grandi opere sono fatti, un fisco più vicino ai cittadini, con l'impignorabilità della prima casa alla quale siamo arrivati anche recependo il lavoro di Capezzone, è un grande risultato. Incalziamo, stimoliamo, giusto. Ma guardiamo sempre e prima di tutto alla realtà, e all'interesse dei cittadini». Paola Di Caro RIPRODUZIONE RISERVATA

*La prima volta in Corsica diventa un rebus***Corriere della Sera**

""

Data: 29/06/2013

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Sport data: 29/06/2013 - pag: 66

La prima volta in Corsica diventa un rebus

Gli incendi, che a luglio in Corsica possono scoppiare violenti e improvvisi. Gli animali allo stato brado, soprattutto i nervosissimi cinghiali con cui i turisti in moto fanno spesso e dolorosamente i conti. Poi le strade strette e pericolose dell'isola: ieri, durante la ricognizione, gli uomini del Team Sky sono rimasti scioccati dal tracciato della terza frazione, quella che porta da Ajaccio a Calvi. «Ci sono lunghi tratti in cui sorpassare è impossibile ha detto l'australiano Richie Porte e se tanti vorranno stare davanti può succedere di tutto». Il Tour de France è abituato a partenze tormentate. Ma la centesima edizione della Grande Boucle che scatta oggi a mezzogiorno, per la prima volta, dall'isola francese crea negli organizzatori preoccupazioni senza precedenti. La Corsica si è rivelata, più del previsto, troppo angusta per la mastodontica macchina del Tour, composta da 4.500 persone che, con le sole auto al seguito, formano una colonna lunga 30 chilometri. Il vero incubo che turba le notti dei responsabili della Collettività Territoriale Corsa è quello di un mega ingorgo che potrebbe paralizzare l'isola, oggi tra Porto Vecchio e Bastia ma soprattutto domani e dopodomani, quando la carovana si sposterà prima verso Ajaccio e poi a Calvi, su strade più da acrobati delle moto che da macchine al seguito: basta un mezzo di traverso e può bloccarsi tutto. Non esistono vie di fuga. Organizzatori e autorità locali hanno preso tutte le precauzioni possibili: abitanti invitati a restare ad applaudire sull'uscio di casa, duemila giornalisti imbarcati sulla «Mega Smeralda», una nave da crociera adattata a quartier tappa, l'infinita carovana pubblicitaria costretta a muoversi a gran velocità, parcheggi per la stampa inventati a chilometri dalle linee del traguardo. Il rischio è che nelle frange più oltranziste degli indipendentisti corsi l'arrivo del Tour venga visto come una sorta di invasione di campo di propaganda statalista e possa provocare proteste eclatanti. Ecco quindi che le strade verranno chiuse per il tempo strettamente necessario al passaggio della corsa (mentre di solito il Tour le blocca ore prima), gli allevatori saranno aiutati dalla protezione civile a radunare il bestiame e 600 pompieri ausiliari vigileranno sul rischio di incendi. Un respiro di sollievo si potrà tirare solo la sera di lunedì, quando le squadre voleranno verso Nizza da Calvi e il grosso della carovana si imbarcherà per la Costa Azzurra. Da quel momento in poi il Tour sarà la solita, impressionante macchina da guerra. m. bon. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Cadute e pullman Il Tour in Corsica è una corsa a ostacoli***Corriere della Sera**

""

Data: **30/06/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Sport data: 30/06/2013 - pag: 39

Cadute e pullman Il Tour in Corsica è una corsa a ostacoli

Panico per un bus bloccato all'arrivo

C'è da spostare un autobus. E velocemente: si è incastrato sotto l'arco d'arrivo della tappa inaugurale del Tour de France numero 100. E mancano solo 15 minuti all'arrivo del gruppo lanciato in una volata feroce, visto che sono 48 anni che la prima maglia gialla non viene messa in palio allo sprint. Ieri a Bastia, in Corsica, l'organizzazione del Tour ha fatto una delle più brutte figure della sua storia. Aveva allertato la protezione civile contro i cinghiali, si è dimenticata di alzare l'arco di arrivo al passaggio del bus del team australiano Orica. Risultato: pullman incastrato, fotofinish e cronometraggio disintegrati, organizzatori nel pallone: i giudici hanno comunicato per due volte che l'arrivo sarebbe stato anticipato di 3 chilometri poi, quando il mezzo è stato rimosso dai pompieri, hanno ripristinato il traguardo originario con la corsa ormai all'epilogo. Ma i guai non vengono mai da soli: all'inedito incidente si sono aggiunte cadute a ripetizione che, a 12 e poi a 5 chilometri dalla fine (qui con capitomboli da circo), hanno disarcionato gente del calibro di Hesjedal, Moser, Cavendish, Contador, Tony Martin e Sagan. Chi solo staccato, chi staccato e malconcio. Ma il peggio è arrivato alla fine: la giuria, in forza dell'inappellabile articolo 20 del regolamento, ha classificato tutti con lo stesso tempo, compreso Contador che aveva beccato 2 minuti da Froome, cadendo anche a causa di una posizione nel gruppo non adeguata a un leader come lui. Con le regole ordinarie, il suo Tour sarebbe già finito. La decisione ha messo una pezza alla figuraccia organizzativa ed evitato che la corsa fosse uccisa prima di cominciare. Ma la caduta non è stata indolore. Tra i più segnati l'iridato della crono Tony Martin (sospetta frattura della clavicola) e due preziosi gregari di Froome alla Sky, Geraint Thomas e Ian Stannard. Contador ha rimediato una botta alla mano, il torello Sagan sembra invece uscito indenne. Ah, il Tour ha anche un vincitore e una prima maglia gialla: coincidono nel 25enne tedesco Marcel Kittel, sprinter e cronoman di rango, il più veloce tra i sopravvissuti nel gruppo di testa. Ha battuto il norvegese Alexander Kristoff e l'imberbe Danny Van Poppel, 20 anni da compiere, figlio di quel Jan-Paul che al Tour vinse 9 tappe negli anni Ottanta. Migliore azzurro Matteo Trentin che, perso di ruota il capitano Cavendish, ha rimediato un quinto posto. Oggi il Tour andrà da Bastia ad Ajaccio su strade rocambolesche. Jean-François Pescheux, il direttore di corsa che aveva definito la tappa di ieri come «molto tranquilla», di questa ha detto «può fare male». Considerando che si pedala lungo la Route des Sanguinaires, prepariamoci a una battaglia. Restando in tema di sangue, ieri prima del via una delegazione di atleti ha incontrato il ministro francese dello sport Valérie Fourneyron, chiedendo che la «lista dei 24» l'elenco degli atleti positivi all'Epo al Tour 1998 non venga resa pubblica il 18 luglio ma dopo la fine della corsa. Potrebbero essere accontentati. Marco Bonarrigo RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

30-06-2013

Fai Informazione.it

Foto inedite inondazione alla PIO X

Fai info - (vol)

Fai Informazione.it

"Foto inedite inondazione alla PIO X"

Data: **30/06/2013**

Indietro

Foto inedite inondazione alla PIO X

58

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

30/06/2013 - 9.36 Inondation 2013 PieX - Laurent Etcheverry - Photo Lacaze Articoli con termini corrispondenti o simili: Foto inedite spettacolo Hossein Foto inedite di Lourdes del 1958, donate al Musinf Foto del post inondazione Foto inondazione alle ore 11,00 Foto ufficiali inondazione 2013

Due scosse nella notte tra Calabria e Sicilia

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Due scosse nella notte tra Calabria e Sicilia"

Data: **30/06/2013**

Indietro

Sei in: »Sicilia

Terremoto

Due scosse nella
notte tra Calabria
e Sicilia
30/06/2013

La prima di magnitudo 3.3 all'1.55, la seconda, 2.7, alle 3.13

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata registrata all'1:55 nel mar Ionio, al largo delle coste calabre, a sudest della punta dello stivale (Reggio Calabria). Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 14,2 km di profondità ed epicentro oltre i 20 km di distanza dalla terra ferma. Non si registrano danni a persone o cose. (ANSA).

Una nuova scossa di terremoto, di magnitudo 2.7, è stata registrata alle 3:13 nel mar Ionio, al largo delle coste calabre e siciliane, a sud di Reggio Calabria e ad est di Siracusa. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 5 km di profondità ed epicentro oltre i 20 km di distanza dalla terra ferma. Non si registrano danni a persone o cose. Una prima scossa, di magnitudo 3.3, era stata registrata con epicentro più ad est all'1:55. (ANSA).

Volontari dal Friuli alla Puglia contro gli incendi boschivi

- Attualità - Attualità; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"*Volontari dal Friuli alla Puglia contro gli incendi boschivi*"

Data: **29/06/2013**

Indietro

Volontari dal Friuli alla Puglia contro gli incendi boschivi

Un sostegno alla Puglia, spesso vittima di incendi boschivi nel periodo estivo, arriva dal Friuli Venezia Giulia: il sistema della protezione civile del FVG sosterrà la regione del sud nella lotta e nella prevenzione degli incendi

Sabato 29 Giugno 2013 - Attualità -

Collaborazione e sostegno reciproco: è lo spirito che muove il volontariato e che si riflette nelle attività pratiche. I volontari del Friuli Venezia Giulia sosterranno quest'estate la Regione Puglia nella lotta e prevenzione dagli incendi boschivi.

La proposta arriva dall'assessore regionale con delega alla Protezione civile Paolo Panontin, e la Giunta regionale ha autorizzato la partecipazione del Sistema regionale di protezione civile del Friuli Venezia Giulia allo svolgimento di attività di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi in Puglia, nel periodo che va dalla prima settimana di luglio fino alla prima settimana di settembre 2013.

L'iniziativa interessa un'area di riconosciuta vulnerabilità nei territori del Gargano tra i Comuni di Lesina e Manfredonia, in provincia di Foggia, e si attua in concorso con il volontariato di protezione civile delle Regioni Puglia e Emilia Romagna. Il sostegno contro gli incendi boschivi rientra in un progetto finanziato dal Dipartimento nazionale di protezione civile, in collaborazione con la stessa Regione Puglia.

Come ricorda l'assessore Panontin, "non è la prima volta che i volontari di protezione civile del Friuli Venezia Giulia sono impegnati in attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi in altre realtà regionali. Nell'estate 2006 infatti sono stati impegnati in Sardegna, nei periodi estivi dal 2007 al 2009 in Sicilia, e già nel 2011 in Puglia".

Questi gemellaggi tra sistemi regionali hanno creato un bilancio che è "ampiamente positivo - commenta Panontin - in quanto questa attività congiunta ha contribuito a ridurre in maniera significativa, rispetto agli anni precedenti, il numero e l'estensione degli incendi".

Redazione/sm

Fonte: Regione FVG

"Terremoto, parliamone insieme": incontro domani in Lunigiana

- Istituzioni - Istituzioni - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Istituzioni

Giornale della Protezione Civile, Il

"Terremoto, parliamone insieme": incontro domani in Lunigiana"

Data: **29/06/2013**

Indietro

"Terremoto, parliamone insieme": incontro domani in Lunigiana

Alle 17.30 di domani a Fivizzano in Lunigiana si terrà un incontro dell'iniziativa "Terremoto, parliamone insieme" tra istituzioni e cittadini per affrontare il tema del terremoto e delle conseguenze pratiche, operative ed emotive che comporta

Sabato 29 Giugno 2013 - Istituzioni -

Due ore in cui parlare di terremoto, fare domande, fugare dubbi e dedicarsi alla prevenzione. La resilienza va di pari passo con la conoscenza, motivo per cui non bisogna avere paura di fare domande, ed è importante fare tesoro delle risposte.

"Terremoto, parliamone insieme" è un'iniziativa già realizzata in Emilia Romagna da giugno a agosto 2012 dopo i terremoti di maggio 2012 con un riscontro positivo da parte della popolazione, e domani, domenica 30 giugno, sarà realizzata anche in Toscana.

Il forte terremoto di venerdì 21 giugno 2013 ha mosso le paure della popolazione e alcune persone stanno vivendo le conseguenze di un evento del genere. Dalle 17.30 dunque il comune di Fivizzano in Lunigiana ospita l'iniziativa informativa, il cui obiettivo è appunto quello di rivolgersi alla popolazione delle comunità colpite. L'incontro è organizzato dai comuni di Fivizzano, Casola, Fosdinovo, Comano e dall'Unione di Comuni Montana Lunigiana. L'appuntamento è al campo sportivo di Gragnola nel comune di Fivizzano.

Il progetto nasce su richiesta delle comunità locali e intende diffondere conoscenze sul terremoto e sulle attività di protezione civile, con particolare riferimento alla prevenzione. Nell'ambito dell'incontro, che vedrà la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni ed esperti, il tema del rischio sismico sarà trattato sia da un punto di vista scientifico e operativo, sia sotto il profilo dell'impatto emotivo. Obiettivo dell'iniziativa è aiutare le persone ad affrontare in modo consapevole l'emergenza, favorendo un'interazione positiva con l'organizzazione di protezione civile sul territorio e l'adozione di comportamenti finalizzati a ridurre il rischio. L'incontro è organizzato su richiesta dei Sindaci dei Comuni interessati.

L'iniziativa è promossa da: il Dipartimento della Protezione Civile, la Regione Toscana, la Provincia di Massa Carrara e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, in collaborazione con la Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica, il Servizio Sanitario Regionale della Toscana e le organizzazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio.

Redazione/sm

Fonte: DPC

Il maltempo va verso sud: allerta della Protezione Civile

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Il maltempo va verso sud: allerta della Protezione Civile"

Data: **29/06/2013**

Indietro

Il maltempo va verso sud: allerta della Protezione Civile

Le piogge e i temporali che nei giorni scorsi hanno portto maltempo sul nord e il centro del Paese si dirigono verso il sud. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo

Sabato 29 Giugno 2013 - Dal territorio -

Il maltempo che nei giorni scorsi ha interessato il nord Italia e le regione centrali, sta transitando verso sud e si rovescerà in particolare sui settori adriatici e ionici.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo che prevede per la giornata odierna, sabato 29 giugno, precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale su Molise, Basilicata, Calabria e Puglia con possibili rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Pioggia e temporali oggi sono attesi anche sulle zone interne dell'Abruzzo e sulla Campania con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati; precipitazioni isolate, anche a carattere di rovescio o temporale, sono invece previste sui restanti settori dell'Abruzzo, su Lazio meridionale ed orientale, Sicilia settentrionale e zone alpine, con quantitativi cumulati deboli.

Redazione/sm

Con la Folgore in Somalia vent'anni dopo la strage

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 30/06/2013

Indietro

Esteri

30-06-2013

Con la Folgore in Somalia vent'anni dopo la strage*Nel 1993 uno scontro a fuoco al Check Point Pasta costò la vita a quattro soldati italiani. Oggi siamo di nuovo lì. Per addestrarli a difendere la pace*di **Gian Micalessin da Mogadiscio**

«É qui?». Il maresciallo Giorgio Maiuccaro punta l'antenna della radio sul vetro incrostato di fango. Albert, l'autista in divisa ugandese serra lo sterzo, annuisce con quel sorriso scintillante sul volto di pece. Il «mamba» uno scatolone d'acciaio con una mitraglia appesa altetto arranca sull'asfalto, sobbalza tra le voragini, rallenta in prossimità della muraglia ferita. Oltre il finestrino blindato ci sono una parete di cemento rabberciata alla meglio, un cancello masticato dalle schegge, un nugolo di guardie armate dagli sguardi affannati. «Cavolo che botta» gli occhi del maresciallo si soffermano sul disastro. É stato dieci giorni fa, il 19 giugno: «Dalla nostra base saranno 600, 800 metri e non è stata una bazzecola. Gli shebab hanno fatto saltare il cancello con un'autobomba, hanno ucciso le guardie e sono entrati. I militari africani dell'Unisom hanno combattuto, ma per aver la meglio sugli shebab c'hanno messo due ore. E alla fine qui c'erano 22 cadaveri».

Per i trenta paracadutisti del 186mo reggimento Folgore arrivati a Mogadiscio 20 anni dopo la battaglia di Check Point Pasta quell'attentato è un beffardo benvenuto. Il buongiorno d'una guerra insidiosa e spietata. Come quella che il 2 luglio 1993 cancellò la vita di tre nostri soldati. Con la micidiale zampata del 19 giugno gli shebab, i miliziani al qaidisti, fanno capire quanto sia precaria la pace abbozzata dopo la loro cacciata da Mogadiscio di due anni fa. Certo la Somalia ora ha un governo provvisorio. Nella sua capitale sbarcano delegazioni di tutto il mondo. Turchia, Qatar, Norvegia, Inghilterra ed altri fanno a gara nel contendersi il suo futuro e le sue risorse. Ma dentro questo blindato usato dai nostri parà per muoversi con i soldati ugandesi non si respira il profumo di una pace imminente, non s'intravede lo scintillio di un futuro dorato. All'Arco di Trionfo Popolare, vestigia italiana sopravvissuta a decenni di battaglie una guardia somala in berretto e camicia bianca dirige il caos a colpi di fischiello. Una vacca si fa largo tra auto ed asinelli parcheggiati davanti ai negozi di telefonini e computer. In quel serpente di fango, buche e asfalto nessuno riconoscerebbe l'infiorata via trionfale su cui nel 1985 Bettino Craxi saliva a villa Somalia al fianco del dittatore Siad Barre. Tra le voragini di mura incancrenite s'avviluppano grovigli di mondezze ed erbacce, si piegano le rovine di palazzine diroccate attraversate da rami di bimbi randagi. Il maresciallo Giorgio Maiuccaro e i trenta della 14a compagnia sanno di non potersi aspettare niente di meglio. «Siamo una forza d'intervento rapido, dobbiamo garantire la sicurezza di chi parteciperà a questa missione e lavoriamo con gli ugandesi perché con loro porteremo soccorso a chi si troverà in difficoltà». Il mandante della missione è stampigliato sulle mostrine con il simbolo dell'Unione Europea. Una missione ancora all'inizio, progettata per formare, come in Afghanistan, le forze di sicurezza somale. Una missione importante per l'Italia chiamata a rimettere piede in un'ex colonia dove l'Inghilterra ha già riaperto l'ambasciata e dove tante, troppe nazioni sgomitano per avere un ruolo. Noi, per ora, abbiamo dalla nostra solo il ricordo. «Ad ogni passo fuori dalla base - racconta il tenente colonnello Tiziano Viero, vice comandante della missione somali mi si stringono attorno, mi chiedono perché c'avete messo tanto, perché c'avete abbandonato». In quella nostalgia velata di risentimento, in quei «perché ci avete abbandonato?» c'è la difficoltà del nostro ritorno.

Un ritorno intriso a volte di ferite sanguinanti. Una traversa il cuore e la mente del colonnello Gerolamo De Masi,

Con la Folgore in Somalia vent'anni dopo la strage

chiamato a guidare la missione: «Sa vent'anni fa, quella mattina del 2 luglio ero un giovane capitano » abbozza il comandante. Davanti a lui sulla spiaggia tra l'oceano e il perimetro della base i blindati Lince della Folgore manovrano assieme ai Mamba ugandesi. Tra le dune circondate da immondizia e filo spinato i parà spiegano come disporsi in caso d'attacco, come riportare in base un mezzo danneggiato, come prestar soccorso ad un ferito. Ognuno di loro è già passato per l'Afghanistan, il Libano e il Kosovo. Quasi tutti si sono ritrovati al centro di combattimenti o attacchi. La battaglia di Check Point Pasta invece l'hanno solo sentita raccontare: «Ce ne parlano i più anziani, la conosciamo dai loro ricordi» ammette il sergente Salvatore Scaffidi. Per il comandante Gerolamo De Masi non è così. Lui la mattina del due luglio 1993 quando il riverbero dell'aurora si confonde con i traccianti dei kalashnikov è proprio lì nello slargo di Check Point Pasta. Con lui ci sono il caos degli ordini urlati e contraddetti, il sibillare dei proiettili, l'adrenalina nella gola, le immagini al rallentatore. Fino alla vampata di quel razzo piantato tra il cingolo e la carcassa del blindato italiano, la scheggia infilata nell'avambraccio, il sangue che cola. «Non riuscivo a stringere il fucile, non riuscivo più a sparare, e davanti a me Pasquale Baccaro si dissanguava prigioniero del blindato. Per tutti questi anni ho conservato l'immagine dei suoi due compagni feriti, tirati fuori dai rottami e portati via da un carro Centauro. Sono passati vent'anni e questa missione è tutt'altra cosa, ma il ricordo non è svanito. Il due luglio non potremo deporre una corona di fiori a Check Point Pasta perché le condizioni di sicurezza non lo consentono. Ma li ricorderemo dentro la base. E loro saranno di nuovo al nostro fianco. Di nuovo con noi qui a Mogadiscio».

IL NEMICO ALLE PORTE

Appena sbarcati 30 parà il beffardo benvenuto: un autobomba qaidista **IL COMANDANTE**

«Quando usciamo dalla base ci chiedono: perché ci avete abbandonato?» **RITORNO AL FUTURO**

I paracadutisti della 14a compagnia 186° reggimento Folgore preparano l'addestramento ai soldati somali **IL COMANDANTE** Gerolamo De Masi

METEO - Protezione Civile: forti raffiche di vento sul basso Adriatico e sullo Ionio

- Italiavela

Italia Vela.it

"METEO - Protezione Civile: forti raffiche di vento sul basso Adriatico e sullo Ionio"

Data: **29/06/2013**

Indietro

METEO

METEO - Protezione Civile: forti raffiche di vento sul basso Adriatico e sullo Ionio Una depressione di origine atlantica, di passaggio lungo la nostra penisola, sta determinando condizioni di instabilità che dalle regioni centrali si estenderanno al sud, in particolare, sui settori adriatici e ionici.

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con tutte le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri.

L'avviso prevede, a partire dalle prime ore di domani, sabato 29 giugno, precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale su Molise, Basilicata, Calabria e Puglia con possibili rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile. Sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) sono consultabili alcune norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

29/06/2013 8.45.00

eCall di emergenza da ottobre 2015

Dall'ottobre 2015 le nuove autovetture dovranno essere munite del sistema di chiamata automatizzata di emergenza in caso di sinistro stradale grave. Lo prevedono due proposte adottate il 13 giugno 2013 dalla Commissione europea. Il sistema eCall prevede che in caso di un incidente serio dalle auto parte una chiamata verso il 112. Il sistema comunica ai servizi di emergenza l'ubicazione del veicolo, anche nel caso in cui il conducente sia incosciente o si trovi nell'impossibilità di effettuare una telefonata. Le proposte della Commissione europea sono finalizzate a garantire che dall'ottobre 2015 tutti i nuovi modelli di autovetture e i veicoli utilitari leggeri siano equipaggiati con il sistema eCall 112 e che venga realizzata la compatibilità, l'interoperabilità e la continuità del servizio sul territorio di tutta l'Unione europea. La tecnologia eCall presenta grandi potenzialità in termini di salvataggio di vite umane grazie alla possibilità di ridurre notevolmente i tempi di intervento dei servizi di pronto soccorso. I dati ricevuti tramite il sistema eCall consentiranno ai servizi di emergenza di prestare una più rapida assistenza ai conducenti e ai passeggeri incidentati, permettendo di salvare vite umane e trattare prontamente eventuali lesioni. eCall si attiva automaticamente non appena i sensori del veicolo rilevano un urto grave. In questo caso il sistema compone il numero di emergenza europeo 112, stabilisce un collegamento telefonico con l'appropriato centralino di emergenza e invia ai servizi di soccorso i dati relativi all'incidente, compreso l'orario in cui questo è avvenuto, la posizione esatta del veicolo incidentato e la direzione di marcia. La chiamata eCall potrà essere attivata anche manualmente premendo un pulsante all'interno dell'abitacolo. Cronotachigrafi intelligenti. Il 24 maggio 2013 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo sul nuovo regolamento sull'uso del cronotachigrafo nel trasporto stradale. Il testo 9275/1/13 dovrà essere formalmente approvato dal Consiglio in prima lettura e poi dal Parlamento, che avrà tre mesi di tempo per esprimere obiezioni. Per i veicoli che saranno immatricolati per la prima volta dopo 36 mesi dall'entrata in vigore del regolamento, sarà obbligatorio installare un cronotachigrafo intelligente connesso a un sistema di navigazione satellitare, che consentirà di ridurre le frodi e rendere più efficienti i controlli da parte degli organi di polizia. La posizione del veicolo dovrà essere automaticamente registrata all'inizio e alla fine del periodo di guida giornaliero e ogni tre ore di guida. Ciò consentirà agli agenti di polizia di conoscere l'esatta posizione del veicolo e di confrontare queste informazioni con i chilometri percorsi e le ore di lavoro registrate dall'apparecchio.

Sismi, come cambia la "riparazione" della faglia

- Le Scienze

Le Scienze.it

"Sismi, come cambia la "riparazione" della faglia"

Data: 01/07/2013

Indietro

28 giugno 2013

Sismi, come cambia la "riparazione" della faglia © (C) Guo Jian She / Redlink/Redlink/Corbis

Dizionario Mail Stampa

Sullo stesso argomento

Un gruppo di ricerca internazionale ha monitorato per la prima volta la permeabilità della zona di faglia di un intenso terremoto come quello di magnitudo 7,9 che ha colpito Wenchuan, in Cina nel 2008, determinando con precisione la rapidità con cui procede la "riparazione" della faglia (red)

Contenuti correlati « » La verità sulla fratturazione idraulica L'attrito della faglia di San Andreas Una Terra elastica e viscosa Ammassi granulari sotto stress

scienze della terra disastri naturali

Durante un terremoto, le rocce nella zona di faglia vengono fratturate da un intenso stress, incrementando la permeabilità delle rocce all'acqua. A sua volta, la permeabilità influenza il modo in cui le rocce rispondono alle sollecitazioni e di conseguenza il tempo necessario affinché la faglia si ripari.

Una nuova ricerca pubblicata sulla rivista "Science" a firma di un'ampia collaborazione internazionale di ricercatori statunitensi, cinesi e giapponesi guidati da Lian Xue, del dipartimento di Scienze terrestri e planetarie dell'Università della California a Santa Cruz, è riuscita ora a determinare i fattori importanti in questo processo: la diffusività idraulica, un parametro indicativo della permeabilità delle rocce, è risultata insolitamente alta, confermando il ruolo determinante della circolazione dell'acqua nella zona di faglia.

I devastanti effetti del sisma di Wenchuan del 2008. La magnitudo misurata era di 7,9 la più alta degli ultimi 50 anni in Cina (© Guo Jian She / Redlink/Redlink/Corbis) Si tratta della prima determinazione sperimentale di questi processi, poiché finora è mancata la possibilità di condurre un monitoraggio continuativo dei movimenti dell'acqua di falda appena dopo un intenso evento sismico.

Per comprendere la relazione tra permeabilità della zona di faglia e la sua capacità di recupero, Lian Xue e colleghi hanno passato più di un anno a registrare i dati della faglia che ha causato il sisma di magnitudo 7,9 di Wenchuan, nella provincia del Sichuan, avvenuto nel 2008, il più intenso della Cina negli ultimi 50 anni.

Utilizzando una profonda perforazione praticata nel terreno poco dopo il terremoto, e una sofisticata tecnologia di monitoraggio, i ricercatori sono riusciti a misurare l'oscillazione dell'acqua di falda indotta dagli effetti di marea provocati dall'attrazione del Sole e della Luna, registrando queste oscillazioni ogni due minuti per 18 mesi.

Una fase della trivellazione poco dopo il sisma di Wenchuan (Cortesia Haibing Li) Grazie ai dati raccolti, i ricercatori hanno concluso che la diffusività idraulica, un parametro indicativo della permeabilità delle rocce, inizialmente risultava insolitamente alta, confermando il ruolo determinante della circolazione dell'acqua nella zona di faglia, per poi diminuire rapidamente durante il periodo di osservazione, via via che procedeva la chiusura della fratturazione. Tuttavia, il recupero era interrotto da improvvisi incrementi della permeabilità, che l'analisi ha dimostrato essere collegati all'influenza di terremoti lontani.

Città sotto stress

La Nuova Ecologia.it - il giornale di Legambiente -

Nuova Ecologia.it, La

"Città sotto stress"

Data: 01/07/2013

Indietro

Città sotto stress

di Daniele Sivori

Bombe d'acqua e isole di calore. I fenomeni estremi delle ultime settimane confermano l'emergenza global warming. Le conseguenze sui centri urbani

I fenomeni estremi che hanno colpito l'Italia durante le ultime settimane, in particolare nel nord-est dov'è tornato l'incubo dell'alluvione del 2010, ma anche in Emilia con la tromba d'aria che ha provocato all'inizio di maggio notevoli danni, dimostrano come l'emergenza climatica anche da noi sia sempre più evidente. Il consumo di suolo poi, insieme agli altri interventi antropici come l'intubazione dei fiumi o la costruzione di edifici in aree a rischio idrogeologico, incrementano le conseguenze per le comunità locali. L'argomento è stato al centro della prima *Conferenza internazionale sul clima e le città* che Legambiente e Università Iuav hanno organizzato il mese scorso a Venezia con relatori internazionali e uno sguardo d'insieme sulla pressione del global warming nei centri urbani: «Le città sono sempre più calde, negli ultimi trent'anni si sono innalzate costantemente le temperature medie con un aumento record nell'ultimo decennio - spiega Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - L'accelerazione cui stiamo assistendo impone di modificare l'approccio a questi problemi, occorre gestire con più attenzione le risorse idriche e verificare l'impatto di questi cambiamenti sulla popolazione attraverso specifici approfondimenti epidemiologici ».

Un primo studio, realizzato dall'"Osservatorio meteorologico di Milano Duomo" e presentato durante il convegno, conferma il quadro: le temperature estive nel 2012 in nove città italiane (Torino, Milano, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) sono risultate sempre superiori ai valori medi fino al 1961, confermando l'aumento delle anomalie già riscontrato nel 2003 e nel 2007. Una ricerca specifica su Milano ha evidenziato inoltre come durante l'ultimo trentennio i giorni con temperature massime diurne superiori ai 35 gradi e minime notturne superiori ai 25 si siano concentrati per oltre l'85% dei casi fra il 2001 e il 2012.

A peggiorare la vivibilità nei centri urbani c'è poi il fenomeno delle "isole di calore", ossia l'aumento della temperatura dovuto all'asfalto e al cemento che "catturano" le radiazioni solari sommandosi al calore prodotto dagli scarichi dei veicoli, tanto da provocare un innalzamento fino a 3 gradi.

Ma non finisce qui. Una seconda indagine, elaborata da Legambiente, sottolinea la vulnerabilità delle città italiane al cospetto delle precipitazioni estreme avvenute durante gli ultimi anni. Sono state analizzate l'alluvione e le esondazioni avvenute a Genova il 4 novembre 2011, il nubifragio di Roma del 20 ottobre dello stesso anno, l'esondazione del fiume Seveso a Milano il 18 settembre 2010, lo straripamento dei fiumi e le frane a Messina avvenute l'1 ottobre 2009. Tutti eventi accomunati dalla caduta di enormi quantità di pioggia in poche ore (a Messina la metà dell'acqua che cade nell'arco di un anno, a Genova un terzo), con conseguenti danni in termini di vite umane e danni economici rilevantissimi. La risposta? «Occorre mettere rapidamente a punto strategie di adattamento e avviare interventi che limitino gli effetti del cambiamento in atto - dice Stefano Pareglio, presidente della commissione ambiente dell'Istituto nazionale di urbanistica, che ha partecipato alla conferenza - È un tema che interessa direttamente il nuovo governo: la rigenerazione delle risorse ambientali e la riqualificazione urbana sono le priorità per gli anni a venire, anche perché possono assicurare un

Città sotto stress

importante dividendo economico e sociale».

24 giugno 2013 - TAG: Global warming | Alluvioni | Clima |

incendi, polemica in parlamento

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 01/07/2013

Indietro

- *Olbia*

Incendi, polemica in Parlamento

Dopo il rogo a Golfo Aranci, interrogazioni e appelli al ministro Angelino Alfano

OLBIA La polemica sugli incendi arriva in Parlamento. In una interrogazione Caterina Pes, Romina Mura e Giovanna Sanna partono dal disastro di Capo Figari. Le fiamme hanno distrutto 850 ettari di un area protetta. I parlamentari chiedono se il Comune di Golfo Aranci abbia fatto tutto quello che le prescrizioni regionali antincendio imponevano. In altre parole se abbia fatto attività di prevenzione. Ma nel testo si prendono in considerazione anche eventuali responsabilità della Regione. E in particolare si punta l'accento sull'attività di controllo che spetta all'ente nei confronti dei Comuni. L'ultimo passaggio è dedicato alla Protezione Civile e alla questione Canadair che sembrano troppo pochi per fronteggiare l'emergenza incendi. Le parlamentari chiedono al governo di prendere posizione e potenziare il servizio in Sardegna. Ma anche Salvatore Cicu, Pld, porta l'emergenza incendi sul tavolo del Ministro degli interni Angelino Alfano. «Ho avviato in queste ore una prima interlocuzione con il Ministro Alfano scrive Cicu. Ho chiesto di ridare centralità e priorità a un'emergenza troppo spesso dimenticata dallo Stato, o lasciata a interventi messi in piedi con poche risorse. La mancanza dei Canadair per far fronte con più efficacia agli incendi che divampano nell'isola è figlia di una non idonea dotazione di mezzi e a una esigua disponibilità finanziaria. È compito del Governo intervenire, con risorse capaci di mettere tutti, Regione e Comuni, nelle reali condizioni di gestione dell'emergenza. La lotta antincendi ha bisogno di uno Stato ancora più presente, più forte, che ripristini sul territorio quel livello di operatività dei mezzi aerei antincendio sugli standard degli anni passati. Ci sono aree nella isola molto esposte agli incendi, come il nord della Sardegna, in cui la presenza di flussi turistici è elevata». (l.roj)

(senza titolo).

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 01/07/2013

Indietro

- *Attualita*

migliaia in piazza contro morsi Scontri in Egitto: morti e feriti Una marea umana ha invaso il Cairo e tutte le regioni dell'Egitto per dire al presidente Mohamed Morsi, vattene . Si è trattato delle manifestazioni più imponenti mai avvenute dalla caduta di Mubarak nel 2011. Pesante il bilancio degli scontri: quattro morti e decine di feriti.

alluvione di genova 5 indagati, c'è anche l'ex sindaco C'è anche l'ex sindaco di Genova, Marta Vincenzi, fra le cinque persone indagate per omicidio colposo plurimo e disastro colposo per l'alluvione che il 4 novembre 2011 causò la morte di sei persone. Oltre a Vincenzi indagato l'ex assessore alla Protezione civile Francesco Scidone e tre dirigenti del Comune.

ior Il broker non risponde ai pm Nel carcere di Poggioreale, a Napoli, davanti al gip Polito, ieri interrogatorio di Giovanni Carenzio, il broker arrestato nell'ambito dell'inchiesta che ha portato in carcere, tra gli altri, monsignor Scarano. L'uomo si è avvalso della facoltà di non rispondere. Carenzio, ha spiegato il suo legale, «era visibilmente provato, di qui la scelta di rimandare ad altra data il chiarimento della sua posizione».

proteste degli italiani Argentina, tolta statua Colombo Schiaffo alla comunità italiana in Argentina: è stata rimossa la colossale statua di Cristoforo Colombo che sorgeva da decenni alle spalle della Casa Rosada, a Buenos Aires. Le autorità argentine hanno assicurato che il monumento - alto 6 metri e del peso di 38 tonnellate, donato dalla comunità italiana nel 1910 - è stato spostato per essere sottoposto a lavori di restauro. La statua «non verrà trasferita da un'altra parte».

|cv

i consulenti del tar bocciano il super radar usa

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **30/06/2013**

Indietro

Pagina XI - Palermo

I consulenti del Tar bocciano il super radar Usa

GLI americani non hanno calcolato né l'eventuale superamento dei limiti delle onde elettromagnetiche né il rischio sismico. L'indagine condotta dall'organismo statunitense Nwsc a sostegno della realizzazione del Muos a Niscemi non era conforme alle prescrizioni e per questo non c'erano le condizioni per concedere le autorizzazioni per la costruzione del sistema satellitare di difesa americano.

Questo il parere degli studiosi dell'università La Sapienza di Roma acquisito dal Tar di Palermo, che il prossimo 9 luglio dovrà decidere sul contenzioso tra il ministero della Difesa e la Regione siciliana che nei mesi scorsi ha revocato il nullaosta concesso dal precedente governo regionale costringendo di fatto gli americani a bloccare i lavori della base.

La relazione finale di verifica redatta

dall'ingegnere Marcello D'Amore, stabilisce che «per quanto riguarda gli effetti biologici sulle persone esposte si richiede che i livelli di campo elettrico, di campo magnetico e di densità di potenza non devono superare i limiti previsti dalla legge. E i risultati dell'analisi di conformità non consentono di verificare il rispetto dei limiti previsti dalla legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: nuove scosse in Lunigiana e nel Cilento

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Terremoto: nuove scosse in Lunigiana e nel Cilento"

Data: **29/06/2013**

Indietro

Ultima ora

Terremoto: nuove scosse in Lunigiana e nel Cilento Movimenti tellurici da nord a sud

Massa Carrara - Una nuova scossa di terremoto è stata nettamente avvertita dalla popolazione alle ore 11 nella zona della Lunigiana. Questa notte altre scosse strumentali si sono concentrate nella zona, ma il sisma di intensità pari a 3.4 della scala magnitudo locale a una profondità di 5 chilometri ha allertato nuovamente la popolazione.

Di primo mattino un terremoto di magnitudo 3.3 ha svegliato gli abitanti del Cilento. Erano le 7.16 quando la scossa è stata avvertita.

Al momento non si hanno notizie di danni a cose o persone ma gli abitanti della Lunigiana sono molto spaventati.

29/6/2013

Segui @Voce_Italia

Meteo Stati Uniti, ondata di caldo mortale: 51 gradi

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Meteo Stati Uniti, ondata di caldo mortale: 51 gradi"

Data: **30/06/2013**

Indietro

Meteo Stati Uniti, ondata di caldo mortale: 51 gradi Temperature superano massimo storico sulla terra

Si apprende dal sito centrometeoitaliano.it che un' ondata di caldo, potenzialmente mortale, ha colpito la parte Occidentale degli Stati Uniti , con temperature che minacciano di superare il massimo storico registrato fin'ora sulla terra. Fino ad oggi il record appartiene alla California che, un secolo fa vide la colonnina di mercurio salire fino a 56 gradi. Per il momento le punte più calde sono state registrate rispettivamente a Phoenix in Arizona con 47 gradi raggiunti e , nel deserto della Death Valley, in California dove il termometro é salito fino a 51 gradi.

Parecchi volontari della Protezione civile stanno distribuendo bottiglie d'acqua alla gente per le strade e le autorità hanno emesso un avviso per tutta la popolazione al fine di invitarli a restare in casa durante le ore più calde.

(Fonte centrometeoitaliano.it)

30/6/2013

Segui @Voce_Italia

Maltempo: Protezione civile, in arrivo temporali al Sud

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Maltempo: Protezione civile, in arrivo temporali al Sud"

Data: **01/07/2013**

Indietro

Maltempo: Protezione civile, in arrivo temporali al Sud Adnkronos News - ven 28 giu 2013

Mail 0 Condividi 0

Tweet

0 Stampa

Roma, 28 giu. (Adnkronos) - "Una depressione di origine atlantica, di passaggio lungo la nostra penisola, sta determinando condizioni di instabilita', che dalle regioni centrali si estenderanno al sud, in particolare sui settori adriatici e ionici". Sulla base di queste previsioni e di concerto con tutte le Regioni coinvolte, "cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati", il dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende quello diffuso ieri. |cv